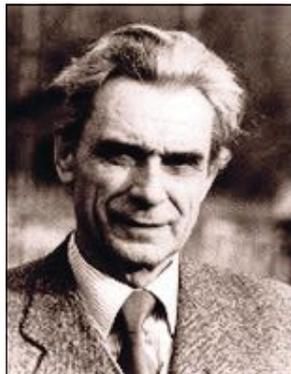


L'uso dell'aneddoto, dell'autobiografia, del dialogo e della favola era già presente nelle satire di Ennio, ma Lucilio conferì al genere un carattere nuovo: l'accento polemico, il sarcasmo aspro e mordace, l'attacco palese a personaggi viventi, scelti spesso tra gli avversari politici dell'amico Scipione. La sua libertà impressionò molto i lettori delle età seguenti: lo stesso Orazio dovette a Lucilio assai di più di quanto oggi possiamo ricostruire.

**LUCILIO IL GIOVANE (I sec. d.C.)** - Di umile origine, percorse una brillante carriera amministrativa (così da essere nominato procuratore in Sicilia) e, per le doti di onestà e di intelligenza, ottenne l'amicizia di Seneca, che gli dedicò alcune opere, tra cui le «Epistole». Gli venne attribuito il poemetto scientifico «Aetna» tramandato nell'«Appendix Vergiliana».



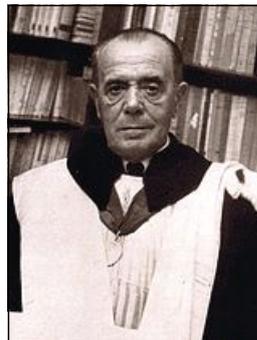
**LUGLI REMO (Rolo [RE] 1920-Torino 2014)** - Grande narratore, ma anche grande giornalista, ha costituito con Gigi Ghirotti un tandem insuperabile nel mondo giornalistico italiano. È stato a lungo redattore de «La Stampa» e ha esordito come narratore nel 1952 con «Le formiche sotto la fronte», un romanzo tra i più tipici della poetica neorealista risultato finalista al premio Viareggio. Sono seguito poi «Il piano di sopra» (1957), «La colpa è nostra»



**LUCINI GIAN PIETRO (Milano 1867-Breglia [CO] 1914)** - Di famiglia nobile, si formò nell'ambiente culturale della Scapigliatura. Fu in particolare ammiratore di Dossi, ma soprattutto avido lettore di testi della letteratura europea. Già nelle sue prime opere (il romanzo «Spirito ribelle», 1888, poi rielaborato in «Gian Pietro da Core», 1895) è presente una forte istanza

sociale, che non verrà meno in lui neppure quando approderà a una concezione aristocratica dell'arte e a posizioni di individualismo anarchico. La parte più significativa della sua personalità si manifesta nella produzione saggistica contenuta nel volume che venne pubblicato nel 1908 «Il verso libero». Nel 1894 diede alle stampe la sua prima raccolta poetica, «Il libro delle figurazioni ideali» e nel 1898 la seconda raccolta «Il libro delle immagini terrene». Il clima naturalista delle prime prove si converte inizialmente in temperie decadente e simbolista, poi in un'esperienza vicina al futurismo che risentono della letteratura parnassiana e simbolista francese. Nelle scelte linguistiche, come nella tematica, si avverte una certa eredità dalla Scapigliatura con il gusto di una macabra stranezza e con l'exasperazione di antichi modelli romantici. L'opera di Lucini è stata rivalutata, nella seconda metà del Novecento, sulla scorta delle esperienze della Neoavanguardia.

(1962), «Tarlo ci cova» (1990). Ma il libro-saggio che ebbe maggior risonanza in campo nazionale fu «Gustavo Rol, una vita di prodigi» (1995). Remo conosceva meglio di chiunque altro il più grande sensitivo del secolo: lui e la moglie Else per anni furono fra i pochi ammessi nel suo salotto. Nel libro non v'è traccia di enfasi, di artificio.



**LUGLI VITTORIO (Novi [MO] 1885-Rapallo 1968)** - Scolaro del Pascoli, col quale si laureò a Bologna sostenendo una dissertazione sui trattatisti della famiglia nel Quattrocento, dopo avere insegnato nei licei, divenne professore di letteratura francese dal 1935 nell'Università di Milano e poi in quella di Bologna. Pur avendo dato notevoli studi sulla letteratura italiana si dedicò soprattutto a varie ricerche di letteratura francese da Montaigne a Valéry («Racine», 1926; «Montaigne», 1936; «Jules Renard e altri amici», 1948; «Dante e Balzac», 1952; «Bovary italiane ed altri saggi», 1959; «La cortigiana innamorata», 1972, postumo). Di notevole rilievo è anche il prosatore di «Il posto nel tempo» (1930 e 1947) e di «Tre mezzi secoli» (1955), poi rifluiti in «Pagine ritrovate. Memorie fantasie e letture» (1964).

**LUNATI GIANCARLO (Alessandria 1928-Milano 2014)** - La sua carriera professionale inizia nella fabbrica della Olivetti, dove rimase per 25 anni. Nel triennio 1980/82 entrò a far parte del Consiglio di Amministrazione e negli anni successivi ricoprì le cariche di Presidente di Bastogi Sistemi S.p.A., Amministratore Delegato de Il Sole 24 Ore S.p.A. (1982/89), Presidente di Libri Scheiwiller (1982/2000), Consigliere di Amministrazione della Banca Provinciale Lombarda (1984/89), Vicepresidente e Amministratore delegato di Rusconi Editore (1989/91) e Amministratore straordinario dell'ENIT (1993/2000). Oltre alle continue collaborazioni con vari quotidiani e periodici, particolare interesse hanno suscitato le sue pubblicazioni, una ventina circa, di denuncia legate ai problemi sociali, come «La libertà» (1959), «Elogio dell'ottimismo» (1970), «Il lavoro dell'uomo» (1973), «Difesa dell'egoismo» (1985). È stato anche autore di romanzi fondati sui più scottanti problemi del secondo dopoguerra, tra cui: «Una cronaca» (1977), «Memorie dell'autunno» (1980) e soprattutto «I recinti degli dei» (1983), che affronta il tema del terrorismo nei suoi riflessi sulla vita quotidiana. Ha inoltre pubblicato: «Etica e lavoro» (1985), «Il segno di Giobbe» (1986) e «Sette anni al sole» (1994).



**LURAGHI GIUSEPPE (Milano, 1905-1991)** - La sua carriera di alto dirigente industriale (era stato presidente della Lanerossi dal 1956 al 1960, dell'Alfa Romeo dal 1960 al 1973 e della Mondadori dal 1977 al 1981) non gli aveva impedito di coltivare la sua passione letteraria. Oltre a traduzioni poetiche (da R. Alberti) aveva pubblicato raccolte di versi («Presentimento di Poesia», 1940; «Gli angeli», 1941; «I cipressi di Van Gogh», 1944; «Stagioni», 1947) e di saggi, fra cui «Israël» (1957), «Brasil» (1960), «Le macchine della libertà» (1967), «Capi si diventa» (1974). È stato anche autore di un gustoso romanzo, «Due milanesi alle piramidi» (1966).

**LUSSU EMILIO (Armungia [CA] 1890-Roma 1975)** - Scrittore e uomo politico. Dopo aver partecipato alla prima guerra mondiale come interventista, fondò il Partito d'azione sardo, in difesa della sua regione e nel tentativo di affrontarne l'annosa arretratezza. Fu eletto alla Camera dei deputati dal 1921 al 1926; dopo la secessione dell'Aventino fu co